Roma terza, Lazio e Milan nella Coppa UEFA

Sbrigativo 2-0 dei giallorossi

L'Inter perde e viene pure festeggiata!

Incredibile «invasione pacifica» alla ricerca di magliette nerazzurre - Rocca in grande evidenza

INTER-ROMA — Nonostante l'ennesima sconfitta, i tifosi interisti entrano in campo festanti, contenti loro ..

MARCATORI: Morini al 5' e De Sisti al 14' del p.t.

INTER: Bordon 5; Guida 5, Fedele 5; Bertini 4, Facchetti 7, Bini 6—; Mariani 7—, Scala 6—, Boninsegna 5, Moro 5, Nicoli 5 (dal s.t. Cerilli 5) (n. 12 Pagani, n. 14 Galbiati).

ROMA: Conti 6; Negrisolo 6,5, Rocca 7,5; Cordova 6, Santarini 6, Cavalieri 6,5; Penzo 5,5 (dal 33' s.t. Sandreani n.g.), Morini 6,5, Prati 6, De Sisti 6,5, Spadoni 6— (n. 12 Ginulfi, n. 14 Curcio).

ARBITRO: Pieri di Genova, 7

NOTE: giornata estiva, molto calda, terreno in perfette condizioni. A 12' dalla fine, la partita viene interrotta per una dozzina di minuti a causa di una pacifica invasione di campo da parte di alcune centinaia di tifosi nerazzurri. Non si è verificato alcun incidente. Spettatori presenti 35.000 circa di cui 20.127 paganti per un incasso di 58.645.100 lire. Angoli 4 a 3 per l'Inter.

MILANO, 18 maggio

Si è proprio vero, alcune centinaia di tifosi nerazzurri hanno festeggiato l'Inter con una pacifica quanto incredibile invasione di campo a poco più di dieci minuti dal termine dell'incontro.

I nerazzurri hanno fatto letteralmente piangere i proverbiali sassi, hanno preso congedo dal proprio pubblico nel modo peggiore, con una sconfitta secca e ineccepibile, e una marea di pazzi zuzzurelloni hanno inscenato una comica festa.

In un primo momento si era temuto che a muovere i «festaioli» non fossero sentimenti di ammirazione e affetto per i beniamini, ma piuttosto il rancore per l'ennesima brutta figura interista. Macchè, erano proprio le magliette e i tradizionali autografi l'obiettivo degli invasori. Sinceramente nulla, se non l'irrazionalismo più sfrenato, lasciava presagire una manifestazione del genere.

Ma veniamo all'ultimo atto della farsa interista. I nerazzurri erano reduci da una sorprendente vittoria sul Torino in casa dei granata, e forse non era assurdo pretendere una ripetizione, se non altro per il prestigio, della bella prestazione di una settimana fa. Illusione. Alla Roma sono bastati poco più di quattordici minuti per infilare per ben due volte gli spauriti milanesi.

Qualche slalom di Rocca, in bella evidenza, un paio di spunti di Cordova e un'intelligente regia, al rallentatore, di De Sisti, unitamente al caldo davvero soffocante, hanno cucinato a puntino l'Inter, simile all'armata Brancaleone.

La sconfitta con la Roma è l'esatta fotografia di tutto il campionato dei milanesi: una storia sopra la quale è meglio stendere un pietoso velo. L'oblio è l'unico rimedio alla cocente delusione. Fine dunque di una avventura che per l'Inter non è mai stata appassionante, neppure in quelle rare occasioni che la vittoria ha arriso ai colori nerazzurri. Nella casella dei punti collezionati nel corso del campionato c'è scritto un 30, segno di assoluta mediocrità. Resta dunque l'oblio e nulla più.

Faremmo volentieri a meno di parlare della partita di oggi, tuttavia, se non lo facessimo, commetteremmo un'ingiustizia nei confronti della squadra di Liedholm, dal momento che almeno loro, i romanisti, in campo si sono fatti vedere. E si sono presentati subito con una rete quasi lampo: da un disimpegno a centrocampo, la palla carambolava sui piedi di Morini appostato un paio di metri fuori dall'area, nessun nerazzurro si sognava di contrastarlo e l'interno giallorosso lasciava partire un bel diagonale rasoterra che si infilava alla destra di Bordon.

La posizione del portiere al momento della botta di Morini non era certo delle più felici in quanto si trovava esattamente dalla parte opposta alla traiettoria del pallone. Una svista piuttosto evidente. Il tutto accadeva al quarto minuto.

Va detto fra l'altro che fin dall'inizio Rocca imperversava in ogni zona del campo, senza che dalla panchina interista si ponesse rimedio, e infatti il terzino della Nazionale era l'artefice al 14' dell'azione che avrebbe portato per la seconda volta in vantaggio la Roma. Discesa irresistibile, scavalcati nell'ordine Guida e Bini, traversone al centro e piatto destro di De Sisti, preciso in rete.

Anche se fosse stato paralitico De Sisti avrebbe avuto tutto il tempo di inserirsi al centro dell'area assolutamente indisturbato. Per l'Inter tanta, tanta tristezza. Il solo Mariani tentava di raddrizzare la baracca senza troppa fortuna. Un po' velleitario, alla Chiarugi per intenderci, ma indubbiamente Mariani è l'uomo più in forma dell'Inter.

La ripresa è un «trotticchiare» senza capo nè coda e la partita vive ormai quasi esclusivamente sul duello Facchetti-Prati preciso, elegante, tempestivo e pressochè perfetto il primo, grintoso ma mai pericoloso il secondo. Si viaggia lentamente verso la fine e arriva l'invasione di cui si è detto.

Tutti, forse malignamente, sperano che la partita venga sospesa anzitempo per non dover assistere a tanta pena. Invece no, dopo dodici minuti si riprende fino al regolare fischio finale. Neppure il signor Pieri ha avuto pietà.

Carlo Brambilla

Commiato muto di Suarez e C.

MILANO, 18 maggio

Scena muta in casa nerazzurra. Suarez fa la doccia, e non parla, Fraizzoli scappa prima della conclusione, ovviamente senza aver parlato, Facchetti firma autografi ma non parla, Boninsegna posa per foto al fianco di alcune ragazzine, ma una parola non la tira fuori, Quarenghi si preoccupa dei *polpacci, ma non* parla: una vera allegria non c'è che dire. Un commiato abbastanza sorprendente. La pochezza dei nerazzurri non la si scopre certo all'ultima partita, un silenzio dunque sconcertante e per certi versi assurdo.

Come al solito però fa eccezione l'avvocato Prisco. «Abbiamo fatto 30 senza lode ma con molta infamia». L'allusione ai punti in classifica è evidente ed amara. Poi l'avvocato si ricorda che il campionato è finito e non manca di complimentarsi con Juventus, Napoli e Roma.

Lo spogliatoio per l'occasione pullula di ragazzini festanti a caccia di autografi. Nessuno sfugge al pacifico assalto, neppure quelli della Roma. Intanto impassibile Liedholm racconta il tredicesimo risultato utile dei suoi e così sintetizza la prestazione odierna: «Tutto facile, più facile del previsto. L'Inter non era grande cosa». Siamo d'accordo.

Poi Liddas si sofferma a parlare del futuro e prevede una Roma più forte con pochi ritocchi. Prati si complimenta con Facchetti, De Sisti dice di sentirsi ancora un giovincello, e via di questo passo.

Alla fine un improvviso baccano dalla parte dei nerazzurri. Forse qualcuno sta rilasciando una clamorosa dichiarazione? Ci precipitiamo. Macchè è solo un tifoso *che è riuscito* ad impossessarsi della maglia di Boninsegna e festante la agita in aria. Contento lui.

c. b.

Contro il Cesena vivace 3-2

I giovani del Bologna almeno si divertono

Pesaola ha schierato un attacco tutto nuovo che ha sbagliato molto ma ha anche segnato - Fiorini e Colomba i migliori

BOLOGNA-CESENA — Fiorini aggira Galli e il secondo dei tre gol dei giovani rossoblu.

MARCATORI: Trevisanello (B) al 18', Fiorini (B) al 32' p.t.; Bertarelli (C) al 7' su rigore, Colomba (B) al 29', Rognoni (C) al 36' s.t.

BOLOGNA: Adani 6; Roversi 6, Cresci 6,5; Battisodo 6—, Bellugi 7, Maselli 6+; Fiorini 6, Trevisanello 6,5, Ferrara 6, Paris 6, Colomba 6,5 (n. 12: Buso; n. 13: Caporale; n. 14: Vieri)

CESENA: Galli 6; Zuccheri s.v. (Ceccarelli dal 1' s.t. s.v.), Ammoniaci 6; Festa 6,5, Danova 6, Cera 6; Orlandi 6, Catania 5,5, Bertarelli 6-, Rognoni 6, Bordon 5,5 (n. 12: Boranga, n. 14: Urban).

ARBITRO: Frasso di Capua, 5,5.

NOTE Giornata calda; spettatori oltre 15.000 dei quali 5.921 paganti per un incasso di 14.756.500. Ammoniti Bordon, Bellugi, Battisodo e Cresci. Calci d'angolo 7 a 3 per il Cesena.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 18 maggio

Non avendo più nulla da chiedere a questo campionato e anche per contingenti necessità derivanti dal fatto di aver parecchi uomini fuori uso per acciacchi e squalifiche, Pesaola pensa bene di mettere in campo contro il Cesena una prima linea di giovanotti dalle belle speranze, tutta gente che va dai 17 ai 20 anni. Dopo tutto si tratta di cinque elementi (Fiorini 17 anni, Trevisanello 18, Ferrara 20, Paris 20 e Colomba 20) che lo stesso allenatore bolognese ha valorizzato nel corso di una stagione altalenante e che è opportuno passare in rassegna in vista della programmazione futura del Bologna. E proprio questi giovanotti, pur sbagliando parecchio per naturale ingenuità, gliela mettono tutta, creano parecchi guai a un Cesena piuttosto fermo nel primo tempo, dal ritmo blando, che lascia spazi che con sollecitudine i rossoblu sfruttano. Fatto è che la vivacità del Bologna, appunto determinata dalla freschezza dei numerosi giovani, anche in una giornata parecchio calda, consente di fissare il risultato del primo tempo sul 2 a 0.

C'erano stati i gol al 18' e al 32'. Nella prima circostanza s'era messo in luce Ferrara sulla destra che dopo aver «lavorato» ottimamente un pallone passava al centro, Fiorini tentava la conclusione di testa, ma non arrivava sul pallone, ci arrivava invece Trevisanello che, in tutta libertà, stoppava di petto e concludeva imparabilmente.

Al 32' lunga fuga di Colomba che traversava al centro, pasticciava la difesa ospite, Fiorini era lesto ad impossessarsi della sfera, superare un avversario e anche Galli in uscita e realizzava.

Nella ripresa calava un po' il Bologna, qualche ragazzo accusava la fatica, in compenso migliorava l'organizzazione del Cesena, più produttiva la azione di Rognoni e Festa e al 6' su fallo di Maselli su Bordon, in area, determinava un rigore che Bertarelli trasformava. Il Cesena cercava il pareggio, ma al 29' il Bologna arrivava a quota tre, lunga discesa di Maselli che giunto al limite dell'area tentava la conclusione, il pallone finiva contro un difensore cesenate poi assumeva uno strano effetto sembrava che Galli potesse agguantarlo, ma Colomba gli rubava il tempo e, anticipandolo di testa, realizzava. Bersellini, che ha chiuso col Cesena e probabilmente allenerà nella prossima stagione il Genoa, dalla panchina ordinava ai suoi di non mollare. Al 36' punizione dal limite battuta a sorpresa da Rognoni ed era gol.

A questo punto il Bologna si spaventava un po' ma riusciva a conservare il vantaggio anche se avventurosamente infatti al 42' una legnata di Bordon finiva sul palo e proprio sul finire c'era un mani di Fiorini in area di rigore che l'arbitro (che ha diretto maluccio) lasciava correre nonostante le vibrate proteste di Cera e compagnia.

Considerando che era l'ultima partita di campionato e che il risultato non avrebbe determinato scossoni importanti nè per l'una nè per la altra squadra, va detto che qualcosa l'incontro ha lasciato intendere, specie per il Bologna. Intanto quei ragazzi in campo non hanno deluso. S'è visto che Fiorini è rapido nelle conclusioni, che Trevisanello ha già raggiunto un'ottima tenuta e garantisce gioco a tutto campo, che Paris (che probabilmente finirà al Brescia nell'operazione che porterà Bertuzzo al Bologna) ha buona grinta, che Colomba ha inventiva; in qualche difficoltà si è trovato Ferrara, prima marcato da Ammoniaci poi da quel Danova a cui il Bologna è interessato nella ricerca dello stopper per la prossima stagione. Considerando inoltre che il Bologna da domenica è impegnato in «Coppa Italia», va sottolineato il recupero fisico di Maselli, mentre Bellugi è apparso autoritario e sicuro.

E' finita dunque parzialmente in gloria per il Bologna questo campionato. Un campionato complessivamente insufficiente dopo l'avvio che lo portò ai vertici della classifica. Nella prossima stagione i rossoblu presenteranno quelle novità in attacco e difesa che dovrebbero garantire maggiore tenuta e potenzialità in avanti. Ora, però, dovrà onorare la «Coppa Italia».

Il Cesena, forse considerando l'etichetta di «derby» e con un Bersellini in partenza, ha voluto stare nel sicuro anche nell'ultima partita di campionato presentando una formazione collaudata. Una formazione che a dire il vero ha sonnecchiato nel primo tempo lasciando troppi spazi. Nella ripresa ha riproposto un diverso tono agonistico, ha giocato per modificare il risultato e per poco non ha agguantato il pareggio. Più attento e vivo è apparso il centrocampo con Rognoni, Festa e Orlandi, Bertarelli si è mosso di più cercando di portare fuori zona Bellugi e per la difesa bolognese c'è stato qualche pasticcio in più.

Franco Vannini

Bersellini lascia: finirà al Genoa?

BOLOGNA, 18 maggio

(f. v.) Fiori, medaglie, gol e... allenatori per questo Bologna-Cesena. I fiori sono per il pubblico, le medaglie per Ghetti e Orlandi a cui è andato il «Premio Bardelli» ideato dalla stampa sportiva emiliana, i gol dalle due *squadre. Poi gli allenatori.* Si sa che Bersellini lascerà il Cesena, lo ha confermato lui stesso. «Sì, col Cesena ho chiuso».

Finirà al Genoa?

«Non lo so neppure io — aggiunge il trainer —. Vi assicuro che non ho ancora parlato col presidente».

***Il sostituto a Cesena* dovrebbe essere l'attuale allenatore del Como Marchioro, anche se il presidente Manuzzi non conferma.**

A proposito di Manuzzi gli si chiede se è rimasto impressionato da qualche elemento del Bologna, da quei giovani ad esempio.

«Sì, ho visto qualche ragazzo *interessante. E può darsi che qual*cuno finisca al Cesena. Sono convinto che fra noi e il Bologna ci saranno trattative».

Giriamo questa «impressione» al presidente bolognese Conti il quale, con parecchia convinzione, afferma invece che sarà ben difficile che certe operazioni si possano *concludere.*

Chieste le dimissioni del presidente antiriveriano

A Terni i Milan-club tutti contro Buticchi

Vittorioso congedo dei rossoneri con una tripletta di Calloni (3-1)

MARCATORI: Benatti (T) su calcio di rigore al 34' del p.t.; Calloni (M) al 15' al 17' e al 29' *della ripresa.*

TERNANA: Nardin 6; Platto 5, Rosa 6; Gritti s.v. (Valà 6), Dolci 5, Benatti 7; Donati 6, Panizza 5, Petrini 5, Valle 6, Garritano 5. N. 12: De Luca; 13: Crispino.

MILAN: Albertosi 6; Sabadini 6, Zecchini 6; Turone 6, Bet 6, Biasiolo 6 (dal 25' del s.t. Lorini s.v.); Gorin 6, Benetti 6, Calloni 7, Bigon 6, Chiarugi 6. N. 12: Tancredi; 14: Anquilletti.

ARBITRO. Gonella di Torino, 8.

NOTE. giornata molto calda, terreno buono. Angoli 8-2 per il Milan; al 19' della ripresa sono stati espulsi Panizza e Bigon per scorrettezze.

DALL'INVIATO

TERNI, 18 maggio

La partita era delicata. Non per la classifica. Ad avere qualche interesse era il Milan, intenzionato a qualificarsi per la Coppa UEFA. Era delicata perchè il malinconico addio della Ternana alla serie A avrebbe potuto esacerbare l'animo di qualche sostenitore, viva essendo la contestazione dell'allenatore Riccomini e nei confronti di qualche giocatore, e *perchè da sabato i rappresentanti* di Milan club stavano discutendo del «dopo Rivera». La concomitanza di queste due circostanze poteva far nascere tensione, forse qualche incidente. *Invece è finita con la* chiara e rotonda vittoria del Milan, con una pacifica invasione di campo, quasi in un clima di festa, insomma, perchè gli sportivi ternani hanno fornito un'ennesima prova di civiltà, e i rappresentanti del Milan club erano una pattuglia ridotta ormai senza voce dopo il gran parlare che avevano fatto, fra di loro, fino a qualche ora prima della partita. A conclusione della riunione hanno emesso un lungo comunicato di cui riportiamo l'ultima parte: «Presa coscienza dello smarrimento degli animi della squadra e della conduzione tecnica si comunica quanto segue: si esprime l'augurio che la situazione abbia ed evolversi a completo e unico vantaggio della squadra, della conduzione tecnica e dei tifosi tutti. Si deplora ogni forma di violenza. Si chiedono le dimissioni di Buticchi. *Si esprime affetto* a Gianni Rivera». Quindi, come si era sospettato, battaglia c'è stata, e l'hanno vinta i «riveriani». Adesso vedremo cos'altro accadrà.

E veniamo alla partita. Il primo tempo non meriterebbe di essere preso in considerazione. E tuttavia è stato durante la prima parte dell'incontro che si sono create *le premesse per una ripresa incandescente.* Perchè nel primo tempo la Ternana e passata in vantaggio, e il Milan stava giocando tanto, ma tanto male, che si è aperta nel cuore degli umbri la speranza di poter chiudere meno malinconicamente il campionato. Addirittura con una vittoria di prestigio. E' accaduto che Petrini, in lotta con un paio di avversari, è stato chiuso come uno schiaccianoci, ed è caduto in area. Gonella non ha avuto esitazioni: calcio di rigore. E Benatti lo ha realizzato.

Da rilevare, ancora, che Gritti ha fatto una comparsa in campo che è durata 7 minuti, poi, malconcio, è stato sostituito da Valà. Per il resto, errori su errori, e non vale la pena elencarli.

Nella ripresa, col Milan che doveva recuperare un gol, è stata ben altra musica. Il Milan, pur senza sbracciarsi per la paura di essere infilato di sorpresa (non si sa mai!), ha sfiorato ripetutamente il pareggio, che è venuto, poi, al 15', per un fallo di Platto su *Gorin, Gonella ha ordinato un calcio di pu*nizione appena fuori area. Ha battuto Calloni e Nardin si è lasciato superare da un beffardo pallone. Due minuti e il Milan è andato nuovamente in gol: azione a centrocampo, palla a Calloni sulla sinistra, controllo della stessa, un passo avanti, e tiro che batte Nardin. Forse qualche uomo della Ternana non ha incassato bene il pareggio e lo scatto in avanti del Milan in così breve tempo, gli animi si sono un po' scaldati, e al 19' si è verificato un contrasto piuttosto spigoloso fra Biasiolo e Panizza, è intervenuto anche Bigon, parecchi giocatori sono accorsi sul posto dello scontro e Gonella ha messo tutti a tacere: Bigon e Panizza fuori campo, e via, si riprende a giocare.

Il caldo è asfissiante, il Milan fa un po' *di melina. Chiarugi tenta* qualche colpo ad effetto. Poi Biasiolo esce e lo sostituisce Lorini. Al 27' c'è un forte tiro di Petrini, che sfugge ad Albertosi, ma la difesa rimedia in angolo.

Allora il Milan abbandona la melina e accelera i tempi. Al 29' Calloni in piena area affronta l'intera difesa della Ternana, esce dalla mischia palla al piede e batte Nardin in uscita. E' tutto. Applausi al Milan, ma applausi anche alla Ternana, arrivederci presto.

Michele Muro

Soccombe (1-0) con onore l'Ascoli

La Lazio chiude con un affondo di Garlaschelli

LAZIO-ASCOLI — Chinaglia, seminudo, tenta di dribblare le effusioni dei tifosi a fine partita.

MARCATORE: Garlaschelli al 28' del primo tempo.

LAZIO: Pulici 7; Ghedin 6+, Martini 6; Wilson 7, Oddi 6+, Badiani 7; Garlaschelli 7, Re Cecconi 7, Chinaglia 7, Frustalupi 6, D'Amico 6+ (dal 28' del s.t. Petrelli 6+) (12. Moriggi, 14. Nanni).

ASCOLI: Grassi 7; Perico 6+, Bertini 7; Scorsa 6+, Castoldi 7, Morello 6+; Minigutti 6, Vivani 6+ (dal 1' del s.t. Salvori 6+), Silva 6+, Gola 7, Zandoli 7 (12. Masoni, 14. Quaresima).

ARBITRO: Mascia 7.

NOTE giornata di sole, terreno in ottime condizioni. Spettatori 45 mila circa, dei quali 24.400 paganti per un incasso di L. 41.866.200 (quota abbonati L. 69.528.223). Ammoniti Garlaschelli (L), Scorsa e Silva (A) per proteste. Calci d'angolo 9-3 per la Lazio. Antidoping negativo.

ROMA, 18 maggio

La Lazio ha concluso il campionato con una vittoria sui bianconeri ascolani: gol siglato al 28' del primo tempo da Garlaschelli, a coronamento di un'azione avviata da Martini continuata da Chinaglia, perfezionata da Badiani e con palla spedita in rete dall'ala destra biancazzurra. Forse un secondo gol per i biancazzurri ci sarebbe stato tutto, solo che al 20' il palo sinistro non si fosse sostituito a Grassi su tiro di Frustalupi. Di contro l'Ascoli ha colpito una traversa al 17' della ripresa con Zandoli, ma va anche detto che i marchigiani, ormai liberati dall'assillo di dover racimolare punti, essendo ormai in salvo, hanno giocato aperti per ben figurare di fronte al pubblico laziale. Ma pur perdendo, i marchigiani, che hanno incominciato a risalire la china proprio in occasione del match di andata con la Lazio (battuta per 1-0), hanno mostrato come si siano meritati la permanenza in serie A.

Ma se la festa (se così vogliamo chiamare l'invasione pacifica al termine dell'incontro) laziale è coincisa con il quarto posto e l'ingresso in Coppa UEFA, quella marchigiana potrebbe svolgersi sabato prossimo ad Ascoli, dove forse le squadre s'incontreranno in notturna in amichevole. Comunque i biancazzurri non è che oggi abbiano dato vita ad una prestazione sulla falsariga dei vecchi tempi, ma hanno scucito, con dignità, dalle loro maglie, lo scudetto di campioni d'Italia. Soltanto in poche occasioni si è visto il gioco fluido, il «collettivo» che aveva portato la Lazio a vincere lo scudetto. Il gol di Garlaschelli è stato uno di questi sprazzi, pur se il predominio laziale è stato, a tratti, schiacciante. Ma ormai anche i sassi sanno delle vicende che hanno portato i biancazzurri a vivere con sofferenza questo campionato, sorvolando sui tanti dissapori tra società e giocatori che hanno avuto un peso determinante nel destino dei biancazzurri. E' di ieri la decisione, alla vigilia dell'incontro con l'Ascoli, dei giocatori di non recarsi nel ritiro predisposto dalla società, ma di scegliere un albergo del centro e di pagare di tasca propria le spese.

Una specie di «braccio di ferro», che ha preso le mosse da un mancato accordo su un premio finale per essere la Lazio entrata in Coppa UEFA (i giocatori hanno chiesto 80 milioni). Come dire che il futuro della Lazio è avvolto in una nebulosa: speriamo solo che giocatori e dirigenti facciano appello al buon senso altrimenti il disordine potrebbe regnare sovrano. Bisogna pensare alla campagna acquisti, già impostata da tempo da Maestrelli, ma che si è arenata essendo il bravo tecnico tuttora degente in clinica.

Ed ora alcune note di cronaca. Per i primi 15' la Lazio non ha fatto un tiro in porta, mentre l'Ascoli ha tenuto bene il confronto impegnando con tre tiri Pulici. Poi i biancazzurri hanno incominciato a macinare gioco e al 20' il tiro di Frustalupi che ha colpito il palo, al 28' il gol di Garlaschelli e al 36' un'altra azione che avrebbe potuto fruttare il 2-0, solo che Castoldi non si fosse opposto a Chinaglia, ricacciando fuori un pallone che pareva destinato ad entrare in porta su tiro-cross di Garlaschelli.

Nella ripresa, all'8' Pulici è bravo a salvare in corner un insidioso tiro del mobile Zandoli, e al 15' nuovo salvataggio di Pulici su punizione di Morello. Al 16' la Lazio potrebbe raddoppiare ma nè Garlaschelli nè Chinaglia riescono ad approfittare di un bel cross smarcante di Re Cecconi. Al 17' punizione di Gola che serve Silva, il quale smista a Zandoli che lascia partire un gran tiro con palla che si stampa quasi all'incrocio dei pali sulla sinistra di Pulici. Poi il debuttante signor Mascia fischia la fine e l'invasione pacifica costringe i giocatori a fare lo «spogliarello».

Giuliano Antognoli

Insolito punteggio tra Samp e Fiorentina (3-4)

Mai visti a Marassi tanti gol e in una gara così avvincente

Liberi da problemi di classifica i «viola» e i liguri si sono dati apertamente battaglia - Tre esordienti: Romei fra i padroni di casa, Tormen nelle file dei toscani e l'arbitro Rosario Lo Bello alla sua prima direzione in Serie A

MARCATORI: Caso (F) al 9', Magistrelli (S) al 16', Valente (S) al 23' e Speggiorin (F) al 44' del p.t.; Saltutti (F) al 28' e al 34', Repetto (S) al 40' del s.t.

SAMPDORIA: Cacciatori (Bandoni, dal 2', 6); Arnuzzo 7, Rossinelli 6; Lippi 6+, Romei 6+, Bedin 6+; Valente 6+ (Repetto, dal 1' del s.t., 6), Boni 5+, Maraschi 6, Salvi 6, Magistrelli 5 (14ª Prunecchi).

FIORENTINA: Superchi 6; Beatrice 6, Lelj 6; Merlo 6+, Della Martira 6, Rossi 6 (Tormen, dal 25' del s.t., 6); Saltutti 6+, Caso 6+, Casarsa 6, Antognoni 6+, Speggiorin 6+ (12ª Mattolini; 13ª Desolati).

ARBITRO: Rosario Lo Bello, di Siracusa, 7.

NOTE - *Giornata di sole.* Spettatori trentamila circa di cui 15.235 paganti per un incasso di lire 31.165.000. Niente controllo antidoping; lieve distorsione al ginocchio sinistro per Valente; angoli 8-3 per la Fiorentina. In tribuna il c.t. della Nazionale, Fulvio Bernardini.

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 18 maggio

Grandinata di reti a Marassi e inconsueto divertimento per i circa trentamila spettatori che hanno *affollato gli* spalti una volta tanto senza i patemi d'animo di sempre. La Sampdoria, infatti, era ormai salva e poteva giocare in scioltezza, cercando di dimostrare senza astruserie tattiche il suo reale valore. E' stata battuta per 4-3, dunque di stretta misura e quindi onorevolmente, dalla Fiorentina reduce dall'avere strapazzato i campioni juventini. Ma più della sconfitta, dispiace, ai blucerchiati, avere interrotto la serie *di partite utili consecutive* giunte alla bella quota di dieci.

Sette reti in una sola volta con così larga partecipazione nel bottino anche della squadra di casa, non si erano mai viste a Marassi e la circostanza ha contribuito ad ingigantire i festeggiamenti che si sono conclusi con l'invasione del campo largamente anticipata.

In verità la partita è stata divertente, allegra, piacevole e per molti aspetti anche entusiasmante per quanto giocata *in scioltezza, per l'alternarsi* delle segnature. E' andata subito in vantaggio la Fiorentina con Caso, con un tiro sbilenco dal limite che ha mandato la palla a schiaffeggiare la base del montante da dove è schizzata beffardamente nel sacco. Dopo soltanto sei minuti la Sampdoria ha raggiunto il pareggio, immediatamente dopo che i «viola» avevano sfiorato il raddoppio. Saltutti aveva portato a spasso in area Bandoni ed aveva *messo al centro, dove Anto*gnoni era stato bravo ad indirizzare tempestivamente a rete di testa; Arnuzzo era stato ancora più bravo, però, a sostituirsi al portiere e salvare impostando subito, col suo rilancio, un'azione di contropiede di condotta da Salvi e brillantemente conclusa da Magistrelli, che superava Superchi in uscita.

Al 23', per un'azione fallosa di Della Martira su Maraschi, la Sampdoria fruiva di una punizione che Valente, servito corto da Bedin, infilava in rete mandando in vantaggio la Samp. Sfortunatissimo Boni che, alla mezz'ora, si vedeva respingere dalla traversa un bolide dal basso all'alto e quindi, allo scadere del primo tempo, Speggiorin imitava Valente scaraventando la palla in rete di sinistro, con una gran botta su punizione dal limite.

Uscito l'infortunato Valente nella ripresa, Antognoni acquistava maggiore libertà e la Fiorentina diventava più insidiosa. Così al 15' Speggiorin, dopo un fantasioso *slalom* in area avversaria, sparava su Bandoni in uscita e si ripeteva al 24' costringendo il portiere della Sampdoria a bloccare in due tempi. Al 28' Antognoni, servito da Caso si spostava sul fondo e scodellava al centro un dosato pallone che Saltutti infilava in rete di testa. Appena sei minuti dopo Saltutti, in predicato di diventare blucerchiato, raddoppiava il suo bottino deviando da pochi passi un altro preciso servizio dell'incustodito e scatenato Antognoni.

Accorciava le distanze al 40' Repetto *sostituto di Valente,* con un bel tiro al volo su intelligente servizio smarcante di Bedin ed infine Superchi strozzava nella gola dei tifosi di casa l'urlo del gol pareggio, fermando *in extremis* un pallonetto del furbo Maraschi.

Annotazioni marginali: alla partita esordivano due giovani giocatori, il diciassettenne Romei nella Samp e il ventenne Tormen nella Fiorentina, oltre all'arbitro Rosario Lo Bello, figlio del più celebre Concetto, che ha *diretto l'in*contro senza farsi notare; eccellente dunque.

Stefano Porcù

Un pareggio (0-0) che rispecchia comunque i valori in campo

Cagliari e Torino si congedano con una scialba e noiosa gara

CAGLIARI: Vecchi 7; Valeri 6 e 5, Poli 6, Bianchi 6, Niccolai 6, Tomasini 6; Nenè 6,5, Quagliozzi 6, (dal 20' del secondo tempo Piras, non giudicabile), Gori 6, Graziani 6, Virdis 6,5. N. 12: Mancini, n. 14: Moretti.

TORINO: Castellini 7 (dal 37' del secondo tempo Manfredi, non giudicabile); Lombardo 6, Callioni 6; Santin 6 (dal 42' del secondo tempo *Roccotelli*), *Cereser* 6, Salvadori 6; Graziani 6, Mascetti 6, Sala 7, Zuccarelli 6, Pulici 6. N. 14: Ferrini.

ARBITRO: Gialluisi di Barletta.

NOTE: calci d'angolo 11-6 per il Torino; sorteggio antidoping negativo, ammoniti Bianchi e Sala, al 37' del secondo tempo Castellini, scontratosi con Piras, viene portato negli spogliatoi in barella per una contusione cranica con perdita di conoscenza da cui si riprenderà poi negli spogliatoi. Spettatori 20 mila circa, di cui 7.622 paganti per un incasso di 19 milioni 962.300 lire.

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 18 maggio

Uno scialbo 0-0 ha posto fine alla partita odierna giocata sotto un torrido sole che ha smorzato, fin dall'inizio, ogni buona intenzione, sia per i cagliaritani desiderosi di chiudere in bellezza un campionato nel quale insieme ad alcune ombre sono risaltate parecchie luci, che per i granata decisi a conquistarsi un posto per la coppa UEFA.

E' stata una gara monotona, *condotta prevalentemente* a centro campo con un gioco piuttosto confuso che non ha mai prodotto manovre corali tali da determinare azioni da rete. Ci sono state, è vero, alcune occasioni da rete, prevalentemente nel primo tempo per il Cagliari e nella ripresa per il Torino, ma sono venute soprattutto da spunti individuali. Da Virdis al 10' del primo tempo che con un perfetto stacco di testa su cross di Gori, ha chiamato Castellini ad una difficilissima deviazione *in corner,* da Quagliozzi al 32' che dopo un veloce scambio con l'esordiente Graziani spara lambendo il palo destro della porta di Castellini, da Pulici al 38' che con un dosato *cross* pesca solo Graziani davanti a Vecchi ma l'ala granata sciupa clamorosamente; ed infine da Sala all'8' ed al 24' del secondo tempo che chiama prima Vecchi ad una temeraria uscita sui piedi e mette poi a lato di poco.

In definitiva un risultato giusto che rispecchia i valori espressi dalle squadre in campo, anche se, il Cagliari potrebbe rivendicare l'intera posta recriminando sul fatto che al 35' e al 37' del secondo tempo il signor Gialluisi ha negato due sacrosanti, ancorchè casuali, rigori. E' stato forse per questo che Radice a fine partita ha voluto rimarcare come il Cagliari ha avuto più del Torino la possibilità di sbloccare il risultato.

Regolo Rossi

Coppa Davis: 2-2 tra Egitto e Ungheria

IL CAIRO, 18 maggio

Egitto e Ungheria sono su 2-2 nel loro incontro valido per i quarti di finale della coppa Davis zona europea.

Il punto del pareggio per l'Egitto è stato conquistato dall'anziano Ismail El Shafei che ha battuto Balazs Taroczy per 9-7, 6-2, 15-13.

L'ultimo singolare fra Aly Daoudy e Robert Machan è stato interrotto per l'oscurità.